

8.

Letterat. italiana

Comp. per musica.

Cart. VI. A^{to} 63.

5

Letterat. italiana

VI. A^{to} 63.



**RODOLFO
DI STERLINGA**

MELO-DRAMMA TRAGICO

in quattro atti

DA RAPPRESENTARSI

TEATRO DELLE MUSE

DI ANCONA

La Primavera 1840.



ANCONA

TIPOGRAFIA BALUFFI

Con appr.

Se ne permette la rappresentazione
Plungin 30. Ott. 1841.

Dr. Calducci C. M. S. P. M.

Costa 5. g. 1841. ed. di sopra e sopra
Sotroni. Pro. Sotroni ac. Sotroni. Sotroni Sotroni.
L. Sotroni Sotroni Sotroni

RODOLFO

DI STERLINGA

MELO-DRAMMA TRAGICO

Rodolfo di Sterlinga d'una famiglia poco illustre, e di una fortuna ancor più che mediocre, era stato provocato dall'arroganza d'un Ufficiale Britanno ad ucciderlo, e perciò fuggì ne' boschi offrendosi come capo a tutti quelli che sursero alla difesa di Roberto Bruce cui spettavasi il trono di Scozia occupato con arte da Odoardo Re d'Inghilterra.

Fattosi dunque capo Rodolfo a quelli della Contea di Lanerk e Clydesdale ed a quelli dell'isola di Bati sfida a battaglia Waren Gressingha reggente allora della Scozia per Odoardo I. Mentre gl'Inglesi passavano un ponte, ch'era sulla Fort, il ponte crollò, e tutti quelli che lo coprivano, precipitarono nella sottoposta corrente. (*) Le strida degl'infelici frammischiaronsi al grido terribile di guerra delle Divisioni Scozzesi, e la vittoria fu per Rodolfo che venne dopo una sì luminosa giornata dichiarato Reggente.

(*) La relazione di questo fatto relativo al ponte di Sterlinga è stata conservata, ed anche oggi giorno parlasi con trionfo delle migliaja di Sotroni che da un pugno di Scozzesi furono tagliati a pezzi.

Sotroni e Sassoni chiamavano gli Scozzesi le armate di Odoardo composte per la maggior parte d'Irlandesi, di Galli, e Stranieri.

PERSONAGGI

WAREMGRESSINGHA, Signori GAETANO
Reggente la Scozia per Odoardo I. COCETTI

CLOTILDE, consanguinea di Odoardo DESIDERATA DE-RANCOURT

MAGREGOR, affezionato di Warem MAURO SACCOMANNI

RODOLFO DI STERLINGA ARMANDO LATOUR

ELSPA sua moglie LUIGIA PAUW

OLAO loro figlio ADELAIDE FABRINI

EUSTACHIO MAXOWEL GAETANO COCETTI

ELVINO suo figlio FORTUNATO BORIONI

KIRKPATRIK montanaro ANTONIO ZANCHI

ARCIBALDO Montanaro LUIGI STEGHER

UN PESCATORE LOVERDO

CORI

Montanari Scozzesi d' ambo i sessi. Menestieri.
Cacciatori

SOTRONI E SASSONI

Scozzesi delle Contee di Clydesdale e Lanerek
dell' Isola di Bruce.

COMPARSE

Damigelle di Clotilde - Sotroni e Sassoni.
Nobili Scozzesi partigiani di Odoardo

Paggi - Scozzesi - Montanari

L' azione è in Iscozia, e precisamente in Sterlinga
e sue vicinanze

Epoca 1298.

Per brevità li versi virgolati non si cantano.
Le Decorazioni sono nuove dipinte dai Scenografici
Signori Andreani, e Bonarelli di Ancona.

BALLABILI

Che verranno eseguiti del seguente
Melo-Dramma.

ATTO I. Gran Ballabile di Primi Ballerini
di mezzo carattere composto dal Coreo-
grafo sig. *Antonio Monticini*.

ATTO III. Passo a due che verrà eseguita
dalla coppia di Primi Ballerini signori
Maglietta.

Primo Violino e Direttore
d' Orchestra
Sig. Cesare Ferrarini

I Vestiarj sono nuovi di proprietà
del sig. *Pietro Camurri e Comp.*

Macchinista
Sig. Daniele Ferretti

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta una specie di Villaggio, in mezzo alle montagne. A destra dell' Attore un torrente che va a perdersi sulla sinistra in mezzo a delle rocce. In lontano le alte montagne della Scozia. Sopra una roccia a sinistra dell' Attore la casa di Rodolfo; in avanti altre tre capanne.

Coro di Scozzesi d' ambo i sessi, Pescator nella sua barca sul torrente, Rodolfo; Elspa, e Olao intenti a varj lavori rustici.

Coro

È il ciel sereno,
Serenò è il giorno,
Tutto d' intorno
Parla d' amor.

L' eco giuliva
Di questa riva,
Ripeta il giubilo
De' nostri cor.
Coll' opre ognuno
Poi presti omaggio
Del mondo ognor
Al Creator.

Pes. Il picciol legno ascendi
O timida donzella,
Deh! vieni, e pago rendi
Il tenero mio cor.

Io lascio il lido, o Lisa,
Non sii da me divisa,
Il Ciel sereno è pegno
A noi d' un grato di.

Rod. Dolce è per lui la cura
Del foco ond' arde in seno,
Nè prova il rio veleno
Che mi divora il cor.

Perchè vivere ancora,
Or che non v'è più speme,
Ei canta, e Scozia insieme
Ah! quanto piangerà.

Pes. Gentil come la rosa
D' un bel mattin nascente,
Potrai d' un ciel fremente
Placar, ben mio, l' orror.
Ed al tuo fianco assiso
Novella vita io spero:
Proteggerà il mistero
Le gioie dell' amor.

Elspa ed Olao

Felice nell' orgoglio
D' un tenero abbandono,
Delle tempeste il suono
Non desta in lui timor.
Ma se al temuto scoglio
Lo tragge avversa sorte,
L' inno unirà di morte
Ai canti dell' amor.

odonsi in poca distanza suoni e grida

Tutti Oh! quale alta d' intorno *di gioja*
Dolce armonia risuona,
Di festa il lieto giorno
Ne viene ad annunziar.
Del Sol siccome il raggio
Risplende ai fior sereno,
La gioia in ogni seno
Rivive, e sente amor.

SCENA II.

Maxwel, Elvino, e detti

Coro Viva Maxwel il saggio!
Omaggio a sua pietà.
lo circondano con entusiasmo di gioja

Els. Questa gradita festa,
Che rinnoviam costanti,
Di tre fedeli amanti
Tre sposi ognor formó.

Elv. (Amanti! Sposi! Sposi!
Oh! qual pensier... io gelo!)

Els. (Li benedici.

Max. Oh Cielo!

Els. Mexwel soltanto il puó.

Rod. Il privilegio è questo
Della virtù, degli anni!
Il Ciel de' loro affanni
Te a consolar mandò.

Max. (cedendo alle istanze le vengono fatte
Pastori intorno - ergete il canto
Di questo giorno - s'innalzi il vanto
Si, si esultate, si celebrate
Le pure gioje d' Imene e amor.

Tutti S' eterni il vanto
Che atteso tanto,
E il voto udiva
Le pure gioje
Di questo giorno,
Fe a noi ritorno,
Di chi nudriva
D' imene e amor.

Rod. Se di riposo hai d' uopo
Nel mio tranquillo tetto
Ti offro Maxwel un ospital ricetto.
Ivi, col mio dolore,
Piango il buon Re tradito
Di questa cara Scozia;
E l' odio mio profondo
Per l' Inghilterra ivi a ciascuno asconde.

Max. (cautamente a Elvino.) Egli odia l' Inghilterra:
L' udisti figlio mio? Ai caldi voti
Di questo amico suol... tu non ti scuoti!
tutti seguono Rodolfo, tranne Elvino.

SCENA III.

Elvino solo

Il mio giuro, egli disse:
Il mio giuro giammai! Perchè a me stesso
Tacer non posso in qual fatale oggetto
Son rapiti i miei sensi.

O tu, la di cui fronte al serto aspira,
 O mia Clotilde, io t' amo,
 T' adoro, e l' onor mio
 Per te il dover, la patria, il padre oblio!
 Di scudo a' giorni tui.
 Figlia di regi io te salvai da morte,
 Te che al trono destina empia mia sorte.
 Ebro di vana speme
 Il cor che per te langue,
 Tutto per gli empj prodigó il suo sangue.
 Aver comun con essi
 La gloria delle pugne
 Ecco la mia vergogna. I pianti miei
 L' han però cancellata...
 Ma me la rende una passione ingrata,
 odesi un suono di caccia

Ma qual suon! del superbo i rei seguaci
 Scendon dal monte - oh Dio!
 Ivi è Warem, e seco è l' idol mio.
 Veder, udire io voglio
 Colei che m' innamora,
 Se reo son' io, sia almen felice ancora.

per partire

SCENA IV.

Rodolfo, e detto

Rod. Arresta! A che? favella...
 Tremar dinanzi a me?
 Qual mai sorgea procella
 D' affanni. Elvino, in te?
Elv. D' immenso affanno è vero
 Possente è in me l' impero
 Pace il mio cor non ha.
Rod. De' mali tuoi crudeli
 E forza che tu sveli
 La fonte all' amistà.
Elv. Esser potrei più misero?
Rod. Misero? Eppure non l' eri.
 T' affida a me.
Elv. Che sperì?
Rod. Infonder nel tuo cor

Speme di gloria, onor.
Elv. (Ah! Clotilde, ohimè! ti perdo
 Se d' onor la voce ascolto...
 Si: possente è più il tuo volto,
 Che la voce dell' onor.)
Rod. (Per Clotilde io so che in petto
 Tu racchiudi immenso affetto:
 So che t' ama, e che il tuo stato
 Fa più tristo e disperato.
 Ah pur troppo da quel giorno
 Sol per lei ti batte il cor.
 Fin ch' hai tempo fa ritorno
 Alla Scozia, al genitor.)
 Esser puoi Scozzese ancora
 S' armi il braccio e sai ferir.
Elv. Morirò se vuoi ch' io mora.
Rod. No: Gressingha dei punir.
Elv. Contro ad esso qual consigli
 Saldo appoggio?
Rod. Nei perigli
 Non ve n' ha che un sol per noi:
 Mille al reo ne restan poi.
Elv. Pensa al figlio, alla consorte
Rod. No: v' è il cielo;
Elv. Ma qual sorte
 Dal tuo passo puoi sperar?
Rod. Del suo regno io vò a Roberto
 Il sentiero alfin spianar!
Elv. Vana speme!
Rod. E fia raggiunta
 Se a miei voti il Ciel sorride...
Elv. Se scoperti?
Rod. Si provvide.
Elv. Dunque i rei?
Rod. Cadranno estinti.
Elv. Qual ne resta asil se vinti?
Rod. V' è il sepolcro.
Elv. E a vendicarsi
 Chi riman? Favella.
Rod. Il ciel.

Elv. (Ah, Clotilde, ohimè! ti perdo
Se d'onor la voce ascolto;
Ma possente e più il tuo volto
Che la voce dell'onor.)

Rod. Di quel vil che a se ti chiama
Quale e il cor t'è appieno ignoto:
Forse ei seppe ogni tua brama,
E punir chiede il tuo voto...
Usa l'arti più leggiadre
Onde perdere il tuo cor...
Alla Scozia... al sen del padre
Irne Elvino... hai tempo ancor.

Elv. Teco sarò, Rodolfo,
Allor che aver potrai
D'uopo di me.

Rod. T'arresta!

Elv. (Contratempo fatal!)

Rod. Elvino! Elvino! ---
ripetesi il suono di caccia.
Che sento?... egli è Gressingha... ei ne fa oltraggio.
E tu, uomo codardo,
Ambisci al voto d'un sorriso, a un guardo?

Elv. Qual dubbio, oh Ciel, qual dubbio?
M'oltraggi e mi dai morte.
Dividerò da forte
Qual sia il destin con te.

Rod. Ah se un dì fia la Scozia
Salva e felice ancora,
Tu così bella aurora
Affretterai con me.

Elv. (E il posso?... oh padre! Oh amore
Che far?)

Rod. (Ei frema in core...
Incerto ancora egli è.)

Elv. (Ciel! tu sai se Clotilde m'è cara.
Ma s'arrende a virtude il mio cor.)
(festivi suoni campestri.)

Rod. Odi il canto ch'è sacro ad Imene.
Non ramenta il pastor le sue pene;
Non s'unisca il piacere al dolor.

Elv. (Si nasconda il mio pianto al suo sguardo.)

Non s'unisca al piacere il dolor.)

SCENA V.

*Olao, Elspa, Pescatore, Maxowel, Coro di
Scozzesi, tre Fidanzate, e loro Sposi, indi Rodolfo
e Elvino.*

Elv. (Oh smania!)

Max. Allorchè il Cielo
La vostra fede accoglie
Benedirvi degg'io?

Rod. Chi d'onorar s'assume
La molta età suol riverire il Nume.

Elv. Il lor contento
M'è al cor velen.
Oh! mio tormento!
Fatale amor!
Tutti gli altri
Sol che del mondo
Sei l'ornamento,
Splendi secondo
Al lor contento,
Puro è l'affetto
Nel loro petto,
Come la luce
D'un dì seren.

Max. Delle antiche virtùdi
L'esempio rinnovate.
Ah! figli miei pensate,
Che il suolo ove nasceste, al vostro imene
Domanda degli appoggi, e de' custodi.
E voi gentili a lor fide compagne,
Chiusa è nel vostro petto
La lor posteritate; i figli vostri
Degli Avi lor fian degni:
Da voi la Scozia attende i suoi sostegni.
odesi il suono di caccia

Rod. Warem di nuovo!

Elv. Andiamo. *parte*

Rod. Egli mi fugge

Ma riverrò l' ingrato
Che al voto già mancò
Da Lui formato

Els. Quai t' agitan trasporti!
Perchè liberamente sian palesi
Il di sorgea? *Rod.* Lo spero.
Ma più Elvino non vedo.

Els. Ei ne lascia. *Rod.* Ei mi fugge.
Pur cela indarno il turbamento suo:
Volo ad interrogarlo,
Tu ravviva i giochi.

Els. M' agghiacci di spavento,
E mi parli di festa?

Rod. Cela il fragor ai rei della tempesta:
Può soffocarla della gioia il cauto.
Fia che l' odano i crudi,
Quando le prische avrem nostre virtudi. *part.*

I suddetti e Coro

Cinto il crine -- di bei fiori
Tra gli amori -- scendi imene,
Teco alfine -- pace scenda
E ne renda lieti appien.
Per te solo -- tace il duolo;
Per te lieto -- vive il cor:
Muta resta -- la tempesta
Nelle gioie -- dell' amor.
Qualche calma -- spera l' alma
Nell' ebbrezza -- del piacer.

Mentre cantasi il seguente coro si eseguiscano delle danze, e diversi giuochi, fra' quali quello di tirare colla balestra in un bersaglio, che finalmente vien colto da Olao, al quale sono rivolti gli ultimi due versi del coro stesso.

Gloria, onore al giovinetto.

C' ebbe il premio del valor.

Olao Madre mia!

Els. Qual sommo bene...

Coro Di destrezza il premio ottiene,
Di suo padre ha in petto il cor.

festeggiando Olao

Si cinge il prò guerriero
Di ben temprato acciaio,
E indossa un rozzo saio
Il semplice pastor.

Ma dove onore il chiama
Perir da forte ei brama,
E il dardo suo penetra
Le ascose vie del cor.

Olao Ecco tremante,
E reggendosi appena,
Madre, un pastor s' inoltra.

Pes. Egli è il bravo Arcibaldo.
Qual frangente lo guida?

SCENA VI.

Arcibaldo e detti

Arc. Salvatemi. *Els.* Che temi?

Arc. Il loro sdegno.

Els. Parla. Olimè! chi ti minaccia?

Arc. Quell' empio che giammai

Perdona, il più crudele

Di tutti il più funesto;

De! mi salvate, o tra voi spento io resto.

Max. Che festi? *Arc.* Il mio dovere.

Solo di mia famiglia

Lasciommi il cielo un' adorata figlia

Un perfido, un crudel, io fremo in core

Rapirla osava al mio paterno amore.

Quest' arma mia l' oppresse.

Oh! lo vedete voi? Questo è il suo sangue.

Max. Ciel! chi lo sostiene!

Tutto pe' giorni suoi temer conviene.

Arc. Sopra l' opposta sponda

Un certo asil m' avrei.

Deh! mi vi guida... *pregando il Pescatore*
Pes. Il torrente e la rocca
 Vietano avvicinarsi ove tu brami;
 E l' affrontarli, o misero,
 E' darsi a certa morte.
Arc. Oh quanto ingiusto
 Sei meco! all' ultim' ora
 Non oda i tuoi rimorsi il sommo Nume.

SCENA VII.

Rodolfo e detti

Rod. (Egli spari, nè a rinvenirlo giunsi)
 (*voci di dentro* (Sciagurato Arcibaldo)
Arc. Gran Dio! Tu sol mi puoi salvar!
Rod. Io sento
 Minacciar e dolersi...
Arc. O mio Rodolfo
 Crudo destin m' opprime.
 Mi si persegue, e non son reo, mel credi.
 E per sottrarmi al mio crudel destino
 Quello mi resta sol arduo cammino.
Rod. Tu l' odi pescator; salvalo.
Arc. E' vano;
 Come il tristo Warem egli è crudele.
Rod. Sventurato! che apprendo!
 Ma s' ei lo nega, io di salvarti intendo.
voci di dentro Chiede sangue l'assassinio,
 E Arcibaldo il verserà.
Rod. Vieni t' affretta. *Els.* A morte vai.
Rod. Non temer, Elspa
 Trova sicura guida.
 L' uom che nel Ciel interamente affida.
scende in un battello, e vogando
parte con Arcibaldo

SCENA VIII.

Magregor, coro di soldati e detti.

Coro di Nume pietoso - Dio di bontà.
scoz. Il suo riposo - da te verrà.
 Salvar clemente - tu puoi Signor,

Dell' innocente - il difensor.
 (Di morte e scempio - e giunta l' ora
Sold. (Sciagura all' empio - Convien che mora.
Olao. Egli è salvo.
Mag. Oh mio furor!
Scoz. Superato ha il rischio omai.
Els. Non invano il Ciel pregai.
Olao. (Ah! perchè, perchè l' etade
Max. (Non risponde al mio desir!
Mag. M' è d' oltraggio il lor goder.
Scoz. Mugge il tuon sul nostro capo
 Di tempesta egli è forier.
 Fuggiam, fuggiam
Mag. Restate,
 E tosto a me svelate
 Chi l' assassino ha salvo,
 Chi 'l trasse in securtà.
 Tosto obbedite, o chi tace cadrà.
Sol. Treman tutti di già.
Olao. (Che sento! ohime!
Els. (Già m' ingombra il terror.
Max. { Pietoso Cielo accogli
Pes. { I voti, i prieghi nostri,
Scoz. { Dall' ira di quei mostri
 Ne salva per pietà.
 Ah, di noi che mai sarà!
Max. Ciò ch' ei fece, ognun di noi
 L' oserebbe. Ardir, amici.
Mag. Ah! tremate: il reo svelate.
Max. Sciagurato questo suolo,
 Non è suol di delator.
Mag. Quel ribelle circondate,
 E sia tratto al mio signor.
 (*i soldati afferrano Max.*)
 Su via struggete,
 Tutto incendete,
 Orma non resti
 D' abitor.
 Strage, e rovina
 Sia la lor sorte,

Lampo di morte
È il mio furor.
Sold. Lampo di morte
È il suo furor.
Olas Si, si struggete
Tutto incendete,
Ma il Ciel v' ha un Nume
Vendicator!
Te forse un giorno
Farà perduto,
L' arco temuto
Del genitor!

Els. Max. Pesc. e Scvs.

Si, si struggete,
Tutto incendete,
Ma in ciel v' ha un Nume
Vendicator?
E fatti segno
Del di lui sdegno
Verrà punito
Cotanto orror.

(ad onta dell' opposizione de' suoi compagni, Max.
è circondato, e trascinato via dai Soldati di Ma-
gregor).

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Valle profonda. In lontano vedesi il villaggio.
A piedi le alte montagne del Ratli
a sinistra dell' Attore si scorge parte del lago
Incomincia a farsi notte.

Coro di Cacciatori.

Qual silvestre metro intorno
Si congiunge al nostro corno,
Mesce il daino il suon morente
Al fragore del torrente;
Ed allor che estinto resta
Chi la gioja può imitar?
Il furor delle tempeste
Può del giubilo uguagliar.

Coro di Pastori

Dal raggianti lago intorno
Cade il giorno,
Il suo placido sereno

Sparve intorno,
La campana del villaggio
Di partenza è a noi messaggio,
Già cade il dì.

Coro di Cacciatori.

La molesta voce e questa
Del monotono pastor.
Di Warem risuona il corno,
Ciascun riede al suo soggiorno;
Già cade il dì.

SCENA II

Clotilde

S' allontanano alfine:
Io sperai rivederlo
E il cor non m'ha ingannato.
Si mi segua: esser non dee lontano.

Io tremo. Ohimè!.. Se qui venisse mai!
 Che fia quel sentimento
 Profondo misterioso
 Di che nutro l'ardor che amar pur oso!

SCENA III.

Elvino e detta

- Elv.* Se il mio giunger t'oltraggia,
 Mel perdona, Clotilde. I passi miei....
 Incauto! sino a te spinger osai.
- Clo.* E facile il perdono, quando è divisa
 La stessa colpa. Elvino, io t'attendea.
- Elv.* » Questi pietosi accenti. Ah! troppo il sento
 » Ha la pietà ispirati.
 » Ei ti commovi al mio crudel tormento.
 » Amandoti... t'offendo... ah!... il mio
 (destino
 » E orribile.
- Clo.* » E men tristo
 » Forse il mio?
- Elv.* » D' uopo e però ch' io parta;
 » E d' uopo è pur, che in questo
 » Dolce crudo momento, estremo forse,
 » Tu a conoscermi apprenda: o donna amata
 » Con prepotente orgoglio ardisco io dirti
 » Che per te il Cielo mi donò la vita.
 » D' un vano pregiudizio
 » Io tutto misurai
 » Lo scoglio che fra noi sorge fatale
 » Io lo rispetterò... ma da te lunge
 » Comandami, o Clotilde
 Di fuggire i tuoi sguardi,
 Di abbandonar la scozia... il padre istesso;
 Di perder la mia vita in suol straniero.
 Di scermi a tomba inospital foresta!...
 Parla... pronunzia un solo accento!
- Clo.* Ah! resta.
 Tutto apprendi o sventurato

- Il segreto del mio cor.
 Per te solo fu piagato,
 Per te palpita d'amor.
- Elv.* Se tu m'ami, se all' affetto
 Puoi risponder del mio cor;
 Una speme aver in petto
 Io potrò di pace ancor.
 Ma fra noi qual v'è distanza,
 Quanti mali io temo ancor...
- Clo.* E conforto la speranza
 Alle pene dell'amor.
 a 2.
- Elv.* Questi cari, e dolci accenti
 Fan più crudo il mio soffrir.
 Ah! perchè sì bei momenti
 Denno rapidi fuggir.
- Clo.* Vola al campo della gloria
 Fama e allori a meritare
 Lo splendor della vittoria
 Ti può solo a me inalzar.
- Elv.* D' Odoardo al fianco io volo
 Si bel premio a meritare.
 Vincerò se questo solo
 Sino a te mi può inalzar
 a 2.
- Il cor che t'ama - sol cerca, sol brama,
 Anela soltanto - di viver con tè.
 E questa speranza - che sola m'avanza
 E il bene, mel credi, - più dolce per me.
 (odesi un calpestio)
- Clo.* Alcun vien... separamoci.
- Elv.* Potrò vederti ancora?
- Clo.* Al nuovo giorno.
- Elv.* Oh gioja!
- Clo.* Allor che sorgerà l'aurora,
 Presso il romito bosco,
 Al cospetto del Cielo,
 Da te riceverò l'addio supremo.
- Elv.* Oh! sublime bontà.
 (cadendole ai piedi e baciandole la mano.)

Clo. Forza é lasciarti.
Elv. Ciel! Kirapatrik... Rodolfo... ah, parti, parti.
 (*Clotilde s' allontana.*)

SCENA IV.

Rodolfo, Kirapatrik, e detto.

Rod. Solo non eri in questo luogo
Elv. Ebbene?
Rod. Un grato abboccamento
 Giungemmo a disturbar.
Elv. Vi chieggo io forse
 A che mirate?
Kir. E d' uopo
 Gli è che tu 'l sappia...
 E più d' ogni altro, Elvino.
Rod. Stolto!... E che importa al di lui padre
 (*omai;*
 Se diserta da noi,
 Se in segreto egli aspira
 A servire Odoardo?
Elv. E d' onde il sai?
Rod. Dal fuggir di Clotilde, e del tuo stato.
Elv. E tu mi vegli?
Rod. Io stesso
 In questo cor lanciasti
 Fin da jeri il sospetto.
Elv. Ma se amassi?
Kir. Sleal!
Elv. Se amato io fossi,
 Come tu il supponesti?
Rod. Segui
Elv. L' amor?
Kir. Sarebbe vil.
Elv. Clotilde?
Rod. Esser tua non potrebbe.
Kir. Sortita ell' è da detestato sangue.
Rod. E tu gemi, e ti prostri a piedi suoi?
Elv. Ma di qual dritto il cieco furor vostro...
Rod. Un solo accento, e ti sarà palese.
 Sai tu, Elvino, che sia

Voce d' onor?
Elv. Dal padre mio l' appresi;
 Ma l' onor mio riposto
 È nella gloria delle pugne: io fuggo
 Il mio tetto paterno e la mia patria.
 E in Inghilterra, d' Odoardo allato,
 Me la speme strascina ed il mio fato.
Rod. Mentre la scozia - depressa langue,
 Che stilla sangue - vacilla e muor.
 La spada impugna - poi reo ti rendi...
 Agli empì vendi - e vita e onor.
Elv. Presso Odoardo - l' onor n' attende:
 A lui s' arrende - d' Elv no il cor.
 Mi tragge all' armi - furor di gloria.
 Sol di vittoria - è ardente il cor.
Kir. Gressingha un vecchio - perir facea,
 Quell' alma rea - perir lo fè.
 Da noi vendetta - l' estinto aspetta,
 E la domanda - la vuol da tè.
Elv. Un vecchio?... qual mistero!
 Un vecchio ei spense? oh Dio!
Kir. Pria volse a te il pensiero.
Elv. Oh parla!...
Kir. Nol poss' io.
Rod. S' ei cede il cor ti squarcia!
Elv. Maxwel?..
Rod. Sì, sciagurato!
 Ei stesso fu svenato:
 Tuo padre cadde spento
 Per man del traditor.
Elv. Che sento, ohimè! che sento!
 Non reggo al mio dolor.
Elv. Che sento!... oh delitto!... ohimè!
 Troncar suoi di
 Quell' empio ardiva
 E il mio acciar
 Non si snudò.
 Il padre, ohimè!
 Mi malediva,
 Ed io la patria

Allor tradiva
Cielo! mai più
Lo rivedrò!

Rod. { Quali smanie! appena respira
Il rimorso che il cor le martira
Kir. { Dell' amore ogni nodo spezzò.
A quel duolo già cade, e delira
Già la benda fatale strappò!

Elv. E' dunque vero?

Kir. Sì: fu trafitto.

Il gran delitto
Vid' io compir.

Elv. Che far? che dire?

Rod. Seguir virtù.

Elv. Io vo morire

Rod. Viver dei tu.

Elv. Vivrò, ma l' empio

Cada svenato;

Ma vendicato

Sia il genitor.

Rod. Pon modo a tuoi trasporti;

Calma quell' ira ormai.

Vendetta immensa avrai

Del perfido uccisor.

Elv. E a che tardiam?

Rod. La notte,

Fausta a miei voti e a tuoi

D' un' ombra protettrice ne circonda.

Qui fra l' orror notturno,

Giunger vedrai fra poco

Da me chiamati i generosi amici,

Che udranno i tuoi lamenti:

Udran pel labbro mio

Come per Bruce s' abbia

Ad affrontar la sorte,

E vendicarti.

a 3. Ah sì: vendetta, o morte.

Vendetta orrenda, - Vendetta intera

Domanda e spera - Fremendo il cor.

Sciagura agli empj! - Sterminio e morte!

Sia il cor del forte - Chiuso al dolor.

Vicina è l' ora - Della Vittoria ...

Desio di gloria - T' infiammi il cor.

Rod. Dal bosco udir mi sembra

Indistinto fragor

Elv. Udiam.

Rod. Silenzio

Kir. Di numerosi passi

Risuona la foresta.

Elv. Il fragor più s' appressa.

Rod. Chi s' avanza.

SCENA V.

Abitanti della Contea di Lanerk, e detti.

1. *Cor.* Gli amici di Lanerk.

Rod. Kir. Essi... O ventura!

Elv. Oh vendetta!

a 3. L' avrem è omai sicura.

1. *Cor.* Con ardor, volle il cor

La distanza superar,

E i pericoli affrontar;

Purchè veggasi Roberto

Sulla scozia alfin regnar.

Nè fu guida la speranza.

Ne diè forza la costanza...

Resta or l' onte a vendicar.

Rob. Voi di Lanerk, o generosi figli

Primi veniste... e il vostro ardor ne scuota

Kir. Imitarlo sapremo

(suono di tromba)

SCENA VI.

Abitanti della Contea di Clydesdhal e detti.

2. *Cor.* Negli affanni e lo squallore

Langue Bruce e ai mali indura,

Mentre un crudo usurpatore

Tien la scozia in servitù

Togliet Bruce alla sciagura.

Forse noi non potrem più!

Rod. E' scusabile la tema

In chi vive qual noi
Affidatevi tutti alla mia speme?
Ci arriderà ventura...
Ne ha fede il cor...

Tutti Vendetta è omai sicura.

Kir. Mancan di Buti adesso
Imagnanimi solo.

Rob. Onde celate
Rimangon le lor tracce
E fra l' amico orror di notte cheta
S' apron co' remi loro
Sul Mobile elemento
Il sol sentier che non inganna mai
(vedonsi alcune navicelle che approdano
lentamente alla riva.

Kir. Secondata è la speme
In cui tanto t' affidi.
Non odi tu?

Rod. Chi vien?

SCENA VII.

Abitanti d. l' Isola di Bute e detti.

3. Cor. Di Bute i fidi.

Tre Cac. Rodolfo, sol per te
Tre popoli s' unir;
E chiedono seguir.
Il tuo desio.

Parla! fra noi non v' è
Chi opporsi a te saprà
Se pace incontrerà

Sul tuo cammino.

Rod. Le belve più feroci
Che inondan la campagna
Morte recaudo e spavento e terrore,
Mali adducan men gravi... il fato ingiusto.

Kir. Oggi sia dunque dato
A noi d' oprar in un sagaci e pronti,
Perchè alfin spento dai scozzesi ei sia.

Cor. di Cly. Gressingha?... O qual terrore!
Frema ed agghiaccia in sol pensarlo il core.

Kir. Ma non a tradimento: in campo aperto.

À singular battaglia
Lo sfiderem co' suoi;
E qui soltanto voi
Potresti opporvi a sì glorioso vanto?

Cor. di Cly. Ma desso... o qual terrore!
Frema ed agghiaccia in sol pensarlo il core!

Rod. Con fermo cor contro il destino avverso
Le pene sopportate
Delle vostre sciagure... Oh almen pensate
Al vostro Prence amato, alle famiglie,
Alle spose, alle figlie.
Che asil non avran nel vostro tetto.

Kir. Più sicuro fra noi non v' è ricetto.

Rod. Il vostro Prence oppresso aita chiede
Dalla vostra pietà. Roberto attende
Tutto da noi scozzesi
E tolto a suoi perigli
Darete in esso un Nume ai vostri figli.

Cori Che far dobbiam? Palesa il tuo desio.

Elv. La madre vendicar del padre mio.

Cori Maxwel? qual' era il suo delitto?

Elv. Ha salvo

Da morte un' innocente.

Cori Empio assassinio è questo.

Rod. Mostriamci offesi alfine,
Difendiam l' innocenza

Salviamo il nostro prence,
Armiam le destre e minacciam li rei.

Tutti Sì: armiam le destre e minacciam li rei.

Rod. Il giorno fia che sorge
Di vittoria, e di pace.
Lo affronterete voi?

Tutti Non lo Temer... sì; tutti.

Rob. Presti a morir?

Tutti Sì: tutti.

Rod. Ebben giuriamo

In faccia al firmamento.

Fede e costanza in ogni rio cimento.

Coro Giuriam, giuriamo pel nostro onor,

Degli avi ancora pel sacro amor,
 Noi che a virtù volgiamo i cor!
 Morir del Prence sostenitori;
 E se un infido v' ha quì, fra noi,
 Il tramontar dell' almo sol
 Non vegga più: trafitto ei pera;
 Prima che in ciel sorga la sera,
 E tomba ancor gli nieghi il suol.

Elv. Già sorge il dì.

Kir. Segnal per noi dall' armi

Rod. Di Vittoria.

Lir. Qual grido

Rispondere si deve?

Rod. All' arme!

Tutti All' arme!

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Gran piazza d' Altorf; nel fondo scorgesi il Castello di Warem; da una parte evvi un palco destinato al Governatore; ornano la piazza alcuni alberi di Tigli, Meli, ec. nel mezzo evvi un palo a cui è sovrapposto un trofeo al quale tutti devono inchinarsi.

Warem Magregor Guardie, Coro di Soldati, Grandi, Coro di Scozzesi d' ambo i sessi, e Popolo.

Coro di Soldati

Gloria al poter Supremo!

Si tema Warem.

Terror del mondo intero

Nella sua rabbia estrema

Ei lancia l' anatema

Sul popolo, e il guerrier.

Coro di Scozzesi fra loro

(Ben altre cose avremo

Clotilde un dì da te;

Il tuo poter supremo

Sia sempre amore e fè.)

War. L' orgoglio in van pretende

Di sfidar la mia vendetta

Le mie leggi trasgredir;

Dee ciascun, come me stesso

D' ogni grado d' ogni sesso

Quest' insegna riverir.

Che il Regno scozzese oggi riceva

Della vostra obbedienza il sacro pegno.

Da un secolo ei si degna

Accordare un appoggio

Col suo poter alla fralezza vostra.

Dalla vittoria

I nostri dritti allora

Vennero assicurati
E fur dagli avi vostri rispettati.
Coi canti, e in un co' giuochi
Di questo di l'orgoglio
S' esalti. Udiste? il voglio.

Coro di Scozzesi d' ambo i sessi

La tua danza sì leggera,

Pastorella forestiera

Oggi al canto s' unirà.

Quell' agil piè

Che egual non ha,

Invan l' angel

Seguir potrà.

Non ha Aprile

Fior gentile

Che pareggi

Tua beltà,

E ognun tornando

Sulla montagna

Alla Campagna

Ti additerà

La nostra età

Ti onorerà

Fior di beltà

Rammerà.

SCENA II

Rodolfo, Olao, e detti

Mag. Inchinati superbo

a Rod.

Rod. Nella fiacchezza sua

Se puoi tu armato

Un popolo avvilar,

Me nò, che sprezzo ciò

Che a viltà mi spinge. *Mag.* Miserabile

Coro di Scozzesi fra loro.

(Oh! qual funesto ardire!

Per lui temer dobbiamo.)

Mag. Avvi chi tenta

Infranger le tue leggi: *a Warem*

War. Qual' è qual' è l' audace?

Mag. E' al tuo cospetto.

Rod. Il tuo poter rispetto

Venero le tue leggi, e non pertanto

Il capo io piego innanzi a Dio soltanto.

War. Cedi, obbedisci, o trema;

La mia voce, i tuoi rischi

Ti minacciano insiem. Mira quest' armi

Osserva quei soldati!

Rod. Io t' odo, io vedo...

E non intendo ancora.

War. Lo schiavo che ribelle è al suo signore

Non frema in preveder la propria sorte?

Rod. E qui sarei dov' io temessi morte?

Mag. Quest' ardire, signor, me lo palesa

Egli è Rodolfo, è quell' iniquo

Che Arcibaldo sottrasse all' ira tua...

Rod. S' arresti olà.

Coro di Soldati

Egli è quello

L' arcier temuto tanto

L' ardito nuotator?

War. Per lui non v' ha pietade

Ei cadde in poter mio.

Rod. L' ultimo almen foss' io

Scherno del tuo furor!

War. Quel fasto m' offende

Furente mi rende

Dal fulmin colpito

Piegar ti vedrò.

Rod. Oh perfida sorte,

Diletto mio figlio

T' invola al periglio

E liete morirò.

Olao Quel fulmin che pende

Felice mi rende

Se teco colpito

Morire potrò.

Mag. *Coro di Soldati*

Dal fulmin colpito

Domato il vedrò,

Andiam: si disarmi

Fuggire nè può.

Rod. (Corri alla madre , e fa che tosto incenda
Sulla estrema cima
De' nostri monti
La fiamma che segnale
Sia di battaglia).

(*Olao fa per allontanarsi*)

War. Arresta. (*a Olao*)
(La lor tenerezza
La mia vendetta infiamma). A te : rispondi
E questo il figlio tuo ?

Rod. Il sol.

War. Ebben vorrai salvarlo

Rod. Salvarlo ! qual' è il suo fallo ?

War. L' esserti figlio ,
Il tuo parlar , l' incauto orgoglio tuo.

Rod. Me solo , io t' offesi ,
Me sol punir tu dei.

War. Del suo perdono or tu , l' arbitro sei
Siccome abile arciero
Ti tiene ognun de' tuoi ,
Sul capo di tuo figlio
Pongasi questo pomo , e d' un tuo dardo
Involarglielo dei sotto il mio sguardo.

Rod. Che chiedi mai ! *War.* Lo voglio

Rod. Quale orribil decreto
Sul figlio mio... mi perdo...
E tu crudel puoi comandarlo ? ah mai !
Troppo grande è il delitto. *War.* Obbedisci.

Rod. Ma tu figli non hai ? ...
V' è un Dio , Warem ... egli ne ascolta ...

War. Assai dicesti , oh cedi alfin ...

Rod. Non posso. *War.* Pera il suo figlio.

War. Ah nò !
Terribil legge . . .
Warem di me trionfi . . .
Una viltà m' impone
Il rischio di mio figlio.
Eccomi innanzi a te mi prostro.

War. Ecco l' arcier temuto ,
L' ardito nuotator. *deridendo Rodolfo*
La tema il vince ,
L' abbatte un detto.

Rod. Ah ! quest' avvillimento
E' giusto , il merto , e mi punisci a dritto
D' esser disceso a tanto.

Ola. Ah ! padre mio ,
Pensa alla tua destrezza.

Rod. Temo il troppo amor mio.

Ola. Dammi la mano

Posala sul mio core ;
L' odi ? di tema nò , batte d' amore.

Rod. Ti benedico , figlio mio , piangendo !
E il prisco ardir sul petto tuo riprendo.

La calma del tuo core
Ritorna in me il vigore :
Affetti miei tacete ,
A me l' armi porgete ,
Io son Rodolfo di Sterlinga.

War. S' annodi il figlio suo.

Ola. Annodarmi ... qual' ingiuria !
Ah ! no : che almeno
Liberio io mora ; espongo
Senza tremare il capo al colpo orrendo.
E senza impallidir fermo l' attendo.

Coro di Scozzesi.

(Ah ! nemmeno l' innocenza
Può calmar la sua vendetta !)

Ola. Coraggio , o Padre ?

Rod. Alla sua voce dalle man mi cadono
Quest' armi abominate ...
E le luci ho di pianto ottenebrate.
Ah figlio ! Ah ! ch' io l' abbracci
L' ultima volta ancora. *corre ad abbracciarlo*
Resta immobile , e ver' la terra inchina
Un ginocchio a pregar. Invoca Iddio
Che sol pel suo favore
Il figlio può salvare il Genitore
Fermo così , ma volgiti

Al Cielo, che mirando
Un capo a me sì caro,
Questa punta d' acciario
Può tradir la mia speme ...
Al minor movimento
Olao pensa a tua madre,
Ella ci attende insieme.

*vien posto il pomo sul capo a Olao; Rod.
scocca il dardo, e coglie il pomo restan-
do illeso il suo figlio.*

Coro di Scoz. Vittoria? *Ola.* Ah padre!

Coro di Scoz. Sua vita è salva.

War. Il pomo, oh rabbia,
Colse. Oh furor!

Coro di Scozzesi

Dal capo glielo tolse
Rodolfo trionfò.

Olao Ei mi salvò la vita,
Un padre poter mai
Spengere un figlio! *Rod.* Io più non reggo...
Io mi sostengo appena ...
Sei tu mio caro figlio! ...
Io soccombo alla gioja:

*sviene abbracciando il figlio, e gli cade
il dardo che aveva nascosto*

Ola. Ah soccorete il padre.

War. Ei sfugge all'ira mia ...

Che vedo? osserv. il dardo ai piedi di Rodolfo

Rod. Oh Ciel! il sol mio ben salvai.

War. Quel dardo a che?

Rod. Per te s'egli era estinto *War.* Trema.

Rod. Io tremar? *War.* Sia di catene avvinto.

*i soldati afferrano Rodolfo e lo aggrava-
vano di catene*

SCENA III.

Clotilde, Damigelle Scozzesi e detti.

Clo. E fia ver? delitto orrendo!

Coro di Sol. Entrambi den morir.

Coro di Scoz. (E ancor dobbiam soffrir?)

War. Che tosto sien troncati
Lor giorni sciagurati,
Io lo giurai, ma i rei
Sfidaro i giorni miei.
Attendon quindi in ceppi
L'ora del lor morir.

Clo. Che? il figlio? ... ah no, t'arresta ...
Fiera sentenza è questa.

War. Dato fu il segno, e basti.
Meco tu invan contrasti;
Il figlio ancor ...

Clo. Giammai! ...

Giammai, sinchè vivrò.
In nome del sovrano
Suo figlio a me sia dato. *ai soldati*
Un popol vedi, insano,
Contro di te sdegnato
E tu resisti ancor? *a Warem*

Mag. (Cedilo; il padre... almen ne resta. *a War.*

Coro di Warem

Ah si bontade - del Cielo è questa.
Rodolfo, oh sorte! - atra funesta!
Tal premio ottien - la sua virtù?

Mag. Mormoran essi non l'odi tu?

War. L'audacia dell'infido
Nell'odio lor rivive
Verso Kusmac il guido
Pel lago il condurrò.

Mag. Sul lago la bufera ...

Deh pensa ...

War. Van timor.
Chi mai, chi mai dispera
Dell'abil nuotator!
A nuovo il traggo orribile
Supplizio entro Kusnac
A cui fa cinta il lago.

Coro de Scozzesi

Grazia!

War. Or or vedrete
Come ognuno fo pago.
Io l'abbandono ai rettili
La lor verace fame
Gli schiuderà l'avello.

Ola. Ah padre!...

Rod. Ah figlio!...

Coro di Scozia Grazia!

Grazia!

War. Giammai no, no,

Clo. E' il suo destin sdegnato
Ma fia per me salvato
Il padre e il genitor.

Ola. Quando mi vuol l'ingrato
Da un padre separato
In voi sol spera il cor. *a Clo.*

Rod. Compi il crudel mio fato
Ma almeno il figlio amato
Sia tolto a tanto orror!

Coro di Sco. Misero! e qual mai fato
Serbato è al suo valor!

War. L'ira solo che m'accende
Il lor sangue può placar.

Mag. e Sol. L'ira solo che l'accende
Il lor sangue può placar.

War. Si sgombri olà il recinto: *al Popolo*
O ai piedi vostri estinto
Faccio costui cader.

Mag. e Sol. Il cenno ognun rispetta
Temon la tua vendetta.

Scoz. (Silenzio e assicuriamo
Della vittoria il dì.

Rod. Anatema a Warem!

Ola. Udite la sentenza?

Rod. A noi tanta insolenza!
Dovrem soffrir, tacer

War. Se alcun di lor s' inoltra
Si faccia al suol cader.

Clo. Ah! vieni tu con me.

Coro di Sol. Evviva evviva Warem!

Coro e Scoz. Anatema a Warem!

*Warem, Rodolfo, ed i Soldati si fanno largo nella
confusione del Popolo, e trascinano Rodolfo al-
trove. Clotilde conduce seco Ola. Il Popolo
incalzato dai Soldati di Warem si allontana nella
massima costernazione.*

Fine dell'atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Esterno di un' abitazione rustica circondata da varie

Colline.

Elvino solo.

Elv. Non mi lasciare, o speme di vendetta!
 Rodolfo è fra catene. Impaziente
 Io di pugnar l'istante affretto. In questo
 Caro asil... qual silenzio!
 Ascolto... e de' miei passi odo soltanto
 Il suono. Oh! vada in bando
 Il segreto terror... entriam. Oh cielo!
 (*dopo aver fatto alcuni passi onde penetrare
 nelle stanze interne*).
 No: mio malgrado io sento
 Ch' entrar mi vieta il mio crudel tormento
 O muto asil del pianto,
 Dov' io sortiva il dì:
 Jeri felice, chi quanto!
 Oggi fatal così!
 Invano il padre io chiamo:
 Egli non m' ode più!
 Fuggir quel tetto io bremo
 Che caro un dì mi fu.

Mont. Vendetta! (*di dentro*)

Elv. Oh mia speranza!
 D' allarme io sento i gridi:
 Al giuramento fidi
 Gli adduce onore a me.

SCENA II.

Mont. Fatto prigion Rodolfo
 Langue in poter del forte,
 Ma delle sue ritorte,
 Sciogliere alfin si dè.
 Dell' armi aver vogliamo
 Salvarlo poi con te.

Elv. Ah sì! amici... correte, volate
 Dove sta la deserta brughiera.
 Spade, accette, ed ogn' arma guerriera,
 Voi potrete colà ritrovar.

Coro Ah! si voli la destra ad armar.
 (*escono precipitosi*)

Elv. Dal pianto omai si resti!
 L'ira al pensier si desti
 Di mia fatalità.
 Chi un padre a me rapiva,
 Chi d' ogni ben mi priva
 La morte incontrerà.

Coro Andiamo, Elvino, andiamo!
 (*tornando diversamente fra loro armati*)
 Presti a pugnar siam già.

Elv. Corriam, voliam, si affretti
 Lo scempio di quel vile,
 Che sovra noi trionfò.
 Vendetta dell' empio facciamo
 Il sentiero additarvi saprò.
 Ah! venite: delusa la speme
 Renderem di chi vili ne brama;
 Gloria, onore, vendetta ci chiama,
 E Rodolfo per noi non morrà.

Coro Sì, vendetta; delusa la speme
 D'ogni tristo per noi resterà. (*partono*)

SCENA III.

La Scena rappresenta il gran lago dei quattro Cantoni, ed in lontananza scorgonsi varie rupi, sopra una delle quali è la casa di Rodolfo. Alcuni scogli circondano il lago suddetto.

Elspa, Coro di donne Scozzesi

Coro „ Resta omai ti perde il duolo.
 „ Non ascolti suon di guerra?
Els. „ Warem veder vo' solo.
Coro „ Dal crudel che puoi sperar?
 „ Morte solo...
Els. „ Io la bramo;
 „ Ah! si la voò. Ei trionfa, ed io priva
 „ Di Rodolfo e di Olao convien ch'io viva?

SCENA IV.

Olao, Clotilde e detti.

Ol. Ah Madre! (*di dentro*)
Els. Chi parlava
 Questa voce sì cara?...
Ol. Madre!... (*di dentro*)
Els. Udirlo mi sembra. È desso, è desso.

Sortono Olao e Clotilde

„ Il mio figlio, oh sorte...
 „ Ma ohimè! tuo padre
 „ I passi tuoi non segue.
Ola. „ Ai ferri ond'egli è ciato
 „ Togliersi alfin saprà, che da Clotilde
 „ Tutto aspettar dobbiamo.
Els. Tu di tutto capace
 „ Esser potrai per noi Angiol di pace.

Clot. „ Salvo da orribil nembo
 „ A te ritorno il figlio:
 „ Di bella pace in grembo
 „ Nol giungerà periglio.
 „ Clotilde a voi predice
 „ Un termine al dolor.
 „ Con me la speme il dice,
 „ La speme ond'arde il cor.
 „ Vivrem di pace in grembo
 „ N'è il labro suo presago;
Ola. „ Del Ciel cessato il nembo,
Els. „ Ell'è per noi l'imago,
e „ E s'ella ne predice
Clo. „ Un termine al dolor,
 „ La speme in essa il dice
 „ Col suono dell'amor.
Els. „ E per partire i nostri mali estremi
 „ Su queste rive dimorar ti piace
 „ Tu l'ornamento lo splendor d'un soglio?
Ola. „ Esser l'ostaggio di Rodolfo io voglio;
 „ E qui la mia presenza
 „ Del suo tornar risponde.
Els. „ Del suo tornar? e vana
 „ Non sarà questa speme?
 „ D'Altorf a che tolto non vien per noi?
Ola. „ Ei non è più colà.
Clo. „ Pel lago è tratto.
Els. „ Pel lago? E l'oragan già si scatena!
 „ Ovunque è morte pel mio Sposo!
Ola. „ Oh! qual pensier (*sovvenendosi*)
 corretto
 „ Sia questo oblio fatale,
 „ E di salvezza alfin splendea il segnale.
Els. „ Che spero tu?
Ola. „ Salvar mio padre.
 „ Tutto un popol si scuota
 „ Al sorger di quei fuochi,

„ E in ogni riva in cui Warem discenda ,
 „ Che vendetta vegliamo ovunque apprenda,
*Ola. corre ad incendiare la casa
 di Rodolfo*

Clo. „ Qual mai fragore è questo ?

Els. „ Sopra l' ali del vento

„ Morte passeggia , ah ! il mio Rodolfo è spento

„ Tu che l' appoggio

„ Del debil sei.

„ Ascolta , o Cielo ,

„ I voti miei !

„ Se il mio Rodolfo

„ Tu non mi rendi ,

„ Se nol difendi

„ Perduto in l' ho !

„ Deh frangi il giogo

„ Che ci fa oppressi ,

„ Punisci il fallo

„ Negli empi stessi !

Ola. („ Salva Rodolfo

Els. („ Da fero artiglio ,

Clo. e („ Dal suo periglio

Coro („ Salvalo , o Ciel ,

SCENA V.

Arcibaldo e detti.

Arc. „ Io lo vidi , io lo vidi ! . . .

„ Dalla tempesta è spinto

„ Rodolfo a queste rive

„ Cessar d' esser cattive

„ Le mani sue mentre il naviglio ci regge

Els. „ Se Rodolfo pur giunge

„ Della procella ad onta

„ Ad afferrar la spiaggia ,

„ Della comun salvezza io vi rispondo ,

Clo. „ A lui corriamo !

Tutti

A lui corriamo !

partono

Succede una burrasca nel lago. Rodolfo dopo aver combattuto coll' onde avvicina il naviglio alla spiaggia , balza sopra uno scoglio , quindi respinge il suddetto naviglio dentro al quale trovasi Warem , e suoi seguaci in mezzo al lago

SCENA VI.

Rodolfo , Clotilde , Olao , Elspa.

Els. Io ti rivedo !

Ola. Oh padre !

Els. Oh istante di dolcezza !

Rod. Qual splendor vegg' io ?

Ola. L' asil del padre mio

Onde donar l' allarme io stesso incesi

E a salvar l' armi sue soltanto intesi.

Rod. Warem tu puoi venir.

SCENA VII.

Warem , Soldati , e detti.

Coro di Soldati dal lago Invan ne vuoi fuggir ,
 Sull' orme sue si movi.

War. dal lago La grazia sna ritrovi
 In sen di morte il vil.

Els. E' lui.

Coro di donne E' lui.

Rod. Sgombrate.

sale sopra uno scoglio

La Scozia respiri

A te Warem.

mentre Warem sopraggiunge , Rodolfo lo trafigge con un dardo

War. Io moro ;

cade nel lago

Coro di Scoz. E' il dardo di Rodolfo

Els. Oh giorno di contento !

Tutti (Il suo morir dà fine
(Ai nostri mali.
Rod. A Dio grazia s' aspetta.
Clo. Nulla il potè salvar dalla vendetta,
Nè il poter, nè le dovizie.
Nè i supplizj, nè il furor.

SCENA VIII.

Kirpatrich, *Coro di Scozzesi armati e detti.*

Kir. » A quei segnali, amici,
» Cessiamo di temer: sangue si chiede
» Onde renderli estinti, e il sangue vuolsi
» Dell' oppressor. Che vedo! *vedendo Rodolfo*
» Salvo Rodolfo? oh sorte!
» Al superbo si voli. *per incamminarsi co'suoi*

Rod. E vuoi?

Kir. Ch' egli soccomba.

Rod. Nel lago puoi cercar la di lui tomba.

Tutti Onore! onore a chi ne fece salvi!

Rod. Non salda sia l' impresa

Finchè d' Altorf le detestate mura

Da' fondamenti suoi non sian distrutte...

SCENA IX

Elvino e Scozzesi armati

Elv. Son quelle mura a servitù ridutte...

Tutti Vittoria! Vittoria!

Altorf è in poter nostro.

Elv. Se spento il padre mio quel vil non era,

La gioia egli vedria di Scozia intera!

*La burrasca v' calmandosi: a poco a poco si dil-
leguano le nubi, ed il Cielo si rasserena.*

Tutti

Tutto cangia, il Ciel s' abbella,
L' aria è pura, il dì raggiante,
La natura è lieta anch' ella.
E allo sguardo incerto errante
Tutto dolce, e lieto appar.
Quel contento che in me sento
Non può l' anima spiegar!

Fine del Dramma.

» Si omettono i versi virgolati per brevità.



Anconae die 24 Maji 1840

Nihil obstat

Pro Excmo ac Rmo Dno Deleg. Aplico

*A. Can. Ambrosi in Ec. Sem. Log.
et Met. Prof.*

Anconae S. Offic. die 24 Maii 1840.

Reimprimatur

Fr. V. Cantua S. T. M. Inq. Gen.

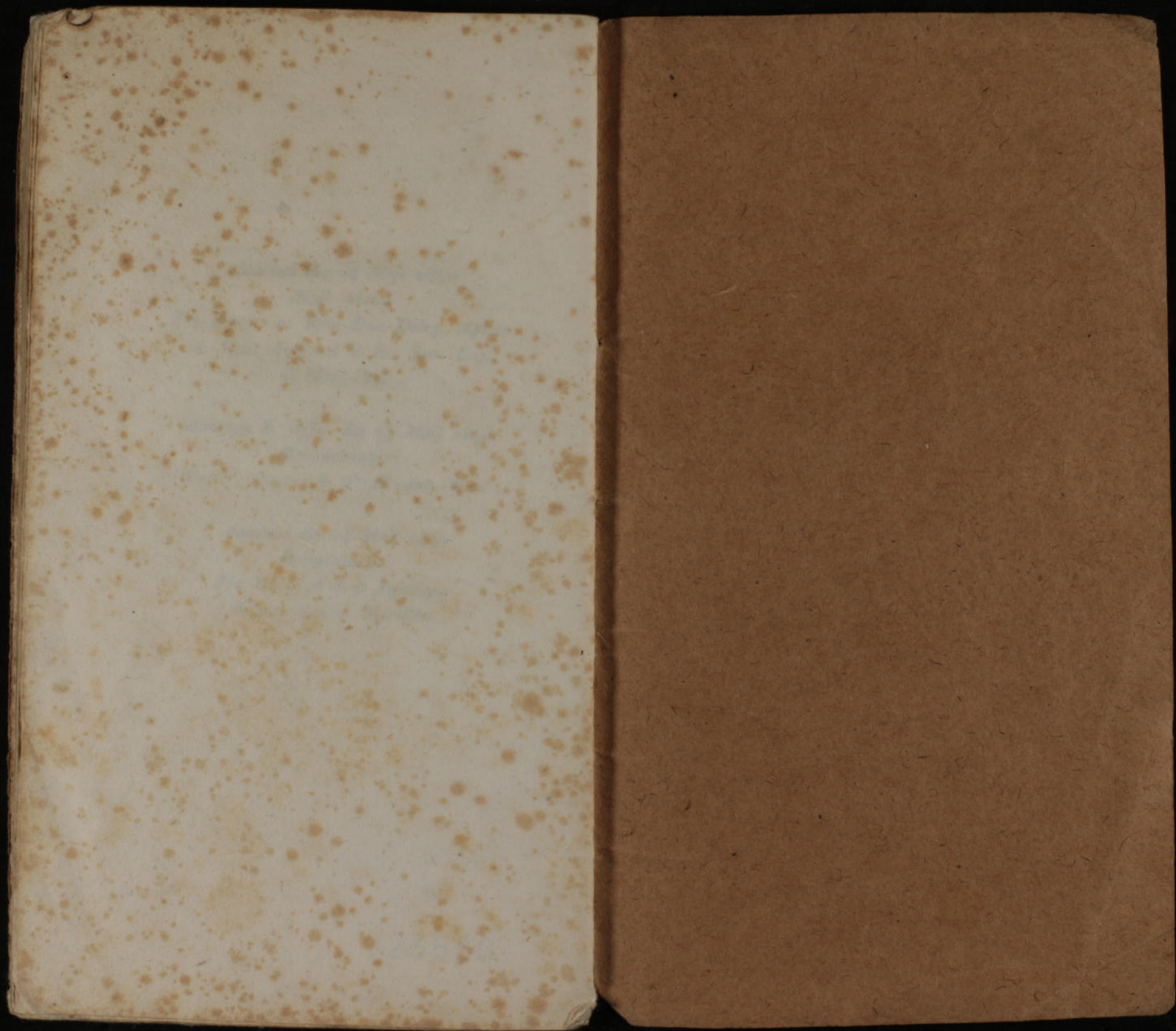
Anconae die 24 Maji 1840

Reimprimatur

Pro Illmo et Rmo Episcopo

Sebast. Canon. Petrellus

023550



1870

1870

1870

1870

1870

1870